

Percorso L'autore e l'opera

Italo Svevo

4. La coscienza di Zeno [Invito all'opera]

34

Italo Svevo

La coscienza di Zeno

La salute di Augusta

Dall'Oglio, Milano, 1981

Zeno Cosini è un "inetto" ma favorito dalla fortuna. Rifiutato nel corso della stessa serata dalla bellissima Ada Malfenti e anche da Alberta, fa la sua proposta di matrimonio alla terza sorella e la sposa. Il matrimonio con Augusta sarà felicissimo, come si legge in queste pagine, tratte dal capitolo sesto, che descrivono i primi mesi di matrimonio.

Nella mia vita ci furono varii periodi in cui credetti di essere avviato alla salute e alla felicità. Mai però tale fede fu tanto forte come nel tempo in cui durò il mio viaggio di nozze eppoi qualche settimana dopo il nostro ritorno a casa. Cominciò con una scoperta che mi stupì: io amavo Augusta com'essa amava me. Dapprima diffidente, godevo intanto di una giornata e m'aspettavo che la seguente fosse tutt'altra cosa. Ma una seguiva e somigliava all'altra, luminosa, tutta gentilezza di Augusta ed anche – ciò che era la sorpresa – mia. Ogni mattina ritrovavo in lei lo stesso commosso affetto e in me la stessa riconoscenza che, se non era amore, vi somigliava molto¹. Chi avrebbe potuto prevederlo quando avevo zoppicato da Ada ad Alberta² per arrivare ad Augusta? Scoprivo di essere stato non un bestione cieco diretto da altri, ma un uomo abilissimo. E vedendomi stupito, Augusta mi diceva:

– Ma perché ti sorprendi? Non sapevi che il matrimonio è fatto così?³ Lo sapevo pur io che sono tanto più ignorante di te!

Non so più se dopo o prima dell'affetto, nel mio animo si formò una speranza, la grande speranza di poter finire col somigliare ad Augusta ch'era la salute personificata. Durante il fidanzamento io non avevo neppur intravista quella salute, perché tutto immerso a studiare me in primo luogo eppoi Ada e Guido⁴. La lampada a petrolio in quel salotto non era mai arrivata ad illuminare gli scarsi capelli di Augusta⁵.

Altro che il suo rossore!⁶ Quando questo sparve con la semplicità con cui i colori dell'aurora spariscono alla luce diretta del sole, Augusta batté sicura la via per cui erano passate le sue sorelle⁷ su questa terra, quelle sorelle che possono trovare tutto nella legge e nell'ordine o che altrimenti a tutto rinunziano. Per quanto la sapessi mal fondata perché basata su di me, io amavo, io adoravo quella sicurezza. Di fronte ad essa io dovevo comportarmi almeno con la modestia che usavo quando si trattava di spiritismo. Questo poteva essere e poteva perciò esistere anche la fede nella vita.

Però mi sbalordiva; da ogni sua parola, da ogni suo atto risultava che in fondo essa credeva la vita eterna⁸. Non che la dicesse tale: si sorprese anzi che una volta io, cui gli errori ripugnavano prima che non avessi amati i suoi,

1. io amavo Augusta... somigliava molto: tra Zeno e Augusta si è instaurata una situazione di armonia affettiva; lei lo ama e Zeno, egoisticamente compiaciuto, prova gratitudine nei confronti della moglie.

2. avevo zoppicato... Alberta: allude alla triplice richiesta di matrimonio. Lo zoppicare è una malattia psicosomatica, ossia un segno esterno con cui Zeno manifesta il proprio disagio psicologico e che si è manifestato dopo il colloquio con la signora Malfenti, la madre di Ada e di Augusta.

3. Ma perché... è fatto così?: Augusta contrappone ai dubbi di Zeno la propria certezza che il matrimonio significa raggiungere la felicità.

4. Guido: Guido Speier, amico e poi marito di Ada.

5. La lampada a petrolio... Augusta: all'epoca non esisteva l'illuminazione elettrica e le lampade erano alimentate a petrolio. La frase ha un significato metaforico: du-

rante il fidanzamento Zeno non è mai stato attratto da Augusta, anzi era geloso del legame tra Ada e Guido.

6. Altro che il suo rossore!: Augusta dopo il matrimonio non si è rivelata una donna timida come potevano far supporre le sue reazioni alle pur rare attenzioni del fidanzato.

7. le sue sorelle: le donne in genere.

8. Di fronte... la vita eterna: di fronte alla sicurezza di Augusta, la quale si comportava come se la vita durasse in eterno, Zeno non esclude che la sua fiducia nella vita avesse ragione di essere; e allo stesso modo ammetteva lo spiritismo. Il paragone con lo spiriti-

simo fatto dal protagonista, che crede solo nell'evidenza dei fatti, accentua il tono ironico dell'affermazione. In casa Malfenti si tenevano sedute spiritiche per iniziativa di Guido: nel quinto capitolo, Zeno racconta che nel corso di una seduta si era divertito a muovere il tavolino, solo per spaventare i presenti.

Invito all'opera

4. La coscienza di Zeno

avessi sentito il bisogno di ricordargliene la brevità. Macché! Essa sapeva che tutti dovevamo morire, ma ciò non toglieva che oramai ch'eravamo sposati, si sarebbe rimasti insieme, insieme, insieme. Essa dunque ignorava che
35 quando a questo mondo ci si univa, ciò avveniva per un periodo tanto breve, breve, breve, che non s'intendeva come si fosse arrivati a darsi del tu dopo non essersi conosciuti per un tempo infinito e pronti a non rivedersi mai più per un altro infinito tempo. Compresi finalmente che cosa fosse la perfetta salute umana quando indovinai che il presente per lei era una verità tangibile
40 in cui si poteva segregarsi e starci caldi⁹. Cercai di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato¹⁰ non poteva essere altro che la mia malattia ed io dovevo almeno guardarmi dall'infeettare chi a me s'era confidato¹¹. Anche perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo movermi come un uomo sano.

45 Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare¹², ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto¹³. E queste cose immobili avevano un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti; il verde, il nero, quello da passeggio
50 che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in nessun caso si avrebbe potuto indossare di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi in marsina¹⁴. E le ore dei pasti erano tenute¹⁵ rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano, quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto.

Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere
55 come sopportasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva serenità per tutta la settimana¹⁶. Vi andava anche in certi giorni festivi¹⁷ ch'essa sapeva a mente. Niente di più, mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in chiesa tutto il giorno.

C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la rassicuravano. Intanto
60 quella austriaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto¹⁸. Poi v'erano i medici, quelli che avevano fatto gli studii regolari per salvarci quando – Dio non voglia – ci avesse a toccare qualche malattia. Io ne usavo ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio
65 atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche allora, appoggiata solidariamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.

Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia¹⁹. E scrivendone, comincio a dubitare
70 se quella salute non avesse avuto bisogno di cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio.

9. caldi: soddisfatti e sereni.

10. questo conato: il tentativo di mettere in dubbio ironicamente le certezze di Augusta.

11. s'era confidato: si era affidato.

12. Essa sapeva... disperare: Augusta conosceva tutte le cose che facevano disperare quanti vogliono trovare la spiegazione delle cose.

13. Se anche la terra girava...

al loro posto: Augusta osserva la realtà in modo superficiale e non coglie la mutevolezza degli eventi.

14. marsina: abito da uomo per cerimonie.

15. tenute: rispettate.

16. Di domenica... tutta la settimana: per Zeno la messa è il rinnovarsi della passione e della

morte di Cristo, per Augusta è un rituale che rientra nei doveri sociali della domenica: è sufficiente assistervi per sentirsi serena.

17. certi giorni festivi: ricorrenze religiose.

18. C'erano un mondo... suo rispetto: le autorità religiose e le autorità civili e giuridiche sono rassicuranti; per Augusta è importante comunque un'autorità

come garanzia di ordine. Trieste all'epoca faceva parte dell'Impero austro ungarico.

19. Io sto... malattia: analizzare la perfetta salute di Augusta rivela qualcosa di anomalo e la trasforma, secondo Zeno, in malattia. La salute è un'illusione, una mancata consapevolezza intellettuale e spirituale nei confronti della vita.

ANALISI E COMMENTO

Il ritratto di Augusta

Zeno, fidanzatosi con Augusta per ripiego, senza alcuna convinzione, una volta sposato si ricrede, riconoscendo in lei ciò che più desidera: la salute. Le regole di comportamento di Augusta sono semplici ma essenziali, prima tra tutte vivere contenti di ciò che si ha, senza tormentarsi sul significato dell'esistenza (*Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare!*, rr. 46-47). La donna non è turbata dai mutamenti, anzi li assorbe in sé ottusamente e la sua «salute» consiste nel chiudersi nelle abitudini del rassicurante mondo familiare, prodiga di cure e affetto per le persone che le stanno intorno e fiduciosa, per quanto riguarda l'esterno, nelle istituzioni e nelle autorità che garantiscono l'ordine.

La dialettica salute-malattia

Anche Zeno agli inizi della vita matrimoniale avverte questa soddisfazione, ma ora che è vecchio, ripensando alla «salute» della moglie, nutre il dubbio che sia illusoria e la vede come una malattia (*Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia. E scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto bisogno di cura o d'istruzione per guarire*, rr. 68-70). Dunque a distanza di anni Zeno presenta una descrizione distaccata e ironica della moglie, rendendosi conto che è Augusta ad aver bisogno delle cure per vivere, non lui. Nella conclusione del romanzo ritorna questa dialettica salute-malattia e Zeno dirà che solo gli animali possono godere di una vera salute, perché si adeguano ai bisogni elementari. Dunque l'inetto Zeno, che non si cristallizza nella condizione di borghese e che si autoanalizza, racchiude in sé una valenza positiva.

Lo stile

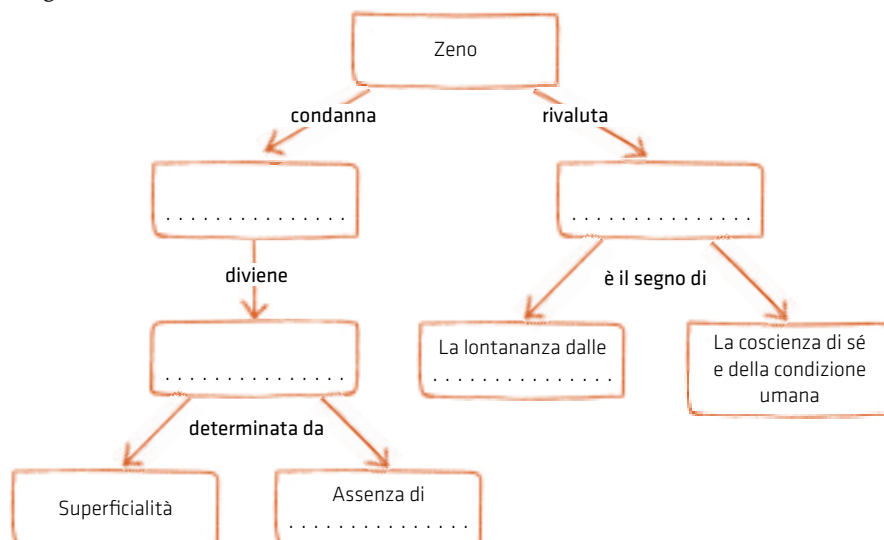
L'ammirazione di Zeno nei confronti della moglie nasconde un'evidente ironia, che accosta in modo stridente i comportamenti seri con le banalità: alle certezze granitiche della donna sono opposti i faraonici e paradossalmente comici dubbi che attanagliano Zeno.

Si notino la costruzione della frase modellata sul tedesco nell'uso della preposizione che lega l'infinito del verbo (*Cercai di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di* [ossia "deciso a"] *non deridere me e lei*) e il verbo impersonale passivo con l'ausiliare avere (*si avrebbe* [sarebbe] *potuto indossare*).

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. I valori di Augusta.** Quali sono i principi e gli ideali sui quali Augusta ha costruito le certezze e la serenità che ne fanno il simbolo della salute agli occhi di Zeno?
- 2. Zeno e la salute.** Inizialmente, quale rapporto stabilisce il protagonista con la salute della moglie? Nel presente, ripensando al comportamento di Augusta e analizzandolo con distacco, Zeno conserva la stessa opinione del passato?
- 3. L'ironia.** Individua alcuni esempi del sarcasmo con cui Zeno descrive il modo di vivere di Augusta e spiega quale scopo svolge l'ironia, quali aspetti della personalità della donna intende sottolineare e condannare.

4. **La dialettica malattia-salute.** Completa la mappa in cui si visualizzano i rapporti che si stabiliscono tra la salute di Augusta e la malattia in seguito alle riflessioni del protagonista narratore.



5. **La saggezza di Zeno.** Il protagonista sostiene che scegliendo di sposare Augusta ha mostrato di essere un *uomo abilissimo* e non *un bestione cieco diretto da altri*. Ritieni che questa affermazione sia giustificata o, alla luce di quanto accaduto in precedenza, è un ulteriore autoinganno di Zeno?

6. **Augusta e la figura paterna.** Leggi alcuni passaggi di una precedente descrizione del padre di Zeno, confrontala con quella di Augusta e individua analogie e differenze fra le visioni del mondo dei due personaggi.

Egli viveva perfettamente d'accordo sul modo come l'avevano fatto ed io devo ritenere ch'egli mai abbia compiuti degli sforzi per migliorarsi. [...] Mio padre sapeva difendere la sua quiete da vero pater familias. L'aveva questa quiete nella sua casa e nell'animo suo. Non leggeva che dei libri insulsi e morali. Non mica per ipocrisia, ma per la più sincera convinzione: penso che egli sentisse vivamente la verità di quelle prediche morali e che la sua coscienza fosse quietata dalla sua adesione sincera alla virtù. [...]. Avevamo tanto poco di comune fra di noi, ch'egli mi confessò che una delle persone che più l'inquietavano a questo mondo ero io. Il mio desiderio di salute m'aveva spinto a studiare il corpo umano. Egli, invece, aveva saputo eliminare dal suo ricordo ogni idea di quella spaventosa macchina. Per lui il cuore non pulsava e non v'era bisogno di ricordare valvole e vene e ricambio per spiegare come il suo organismo viveva. Niente movimento perché l'esperienza diceva che quanto si moveva finiva coll'arrestarsi. Anche la terra era per lui immobile e solidamente piantata su dei cardini. Naturalmente non lo disse mai, ma soffriva se gli si diceva qualche cosa che a tale concezione non si conformasse. M'interruppe con disgusto un giorno che gli parlai degli antipodi. Il pensiero di quella gente con la testa all'ingiù gli sconvolgeva lo stomaco.

LABORATORIO PER L'ESAME

7. **Saggio breve.** Per approfondire l'argomento svolgi il saggio breve «L'opera di Svevo e la psicoanalisi», utilizzando il *dossier* proposto a p. 745.